Firenze al Sig.r Ab.e Felice Fontana / Rimino 23. Genajo 1768.

Sarà per la via di Forlì migliore il bel Libro di V.S. Ill.ma sopra la Ruggine del Grano, che già da alcun tempo avea favorito di consegnare per me al Sig.r Can.co Angiolo Maria Bandini, e il cui estratto ho già veduto nelle Novelle del Sig.r Fanni, ma la vista del medesimo a cagione delle figure m'ha fatto concepire meglio l'Idea della cosa, onde io molto la ringrazio, e mi rallegro con Lei, perchè accresca sempre più con nuove Osservazioni le cose della Fisica, e della Storia naturale, e molto insieme la ringrazio, a perchè tenga memoria del Sig.r Can.co Bandini manderò per V.S. Ill.ma un altro mio opuscolo, che è stampato nel secondo volume del quinto Tomo dell'Accademia dell'Istituto di Bologna, e che è sopra d'un caso d'un malato, che rendeva l'orina cruda, ond'io gli posi il titolo de Urina Cruda, Quel opuscolo che s'erano scordati di mandarmelo quando mi mandarono li altri de Lucta thoracorum et hirudinum; ma è una piccola cosa, che giudico più a cagione del buon animo di servirla, che per la materia medesima. E facendo fine con distinto rispetto mi onoro di protestarmi

Di V.S. Ill.ma

Il Sig.r Conte, e Cavaliere Gio: Francesco Buonamici Gonfaloniere di Rimino ricevuta il mese passato la Lettera, che loro presentò il Curato di S. Giuliano del Borgo di S. Giuliano, nel quale si esaggera la copia degl'Infermi, e de morti che dice essere in quella sua Parrocchia. Essi hanno chiamato il medico Condotto di questa Città, che è insieme Medico dello Spedale, il quale loro ha riferito che nella Città ora non sono più che sessanta malati, e meno i morti, e che nell'anno scorso vennero nello spedale 460. malati, de' quali ne morirono solamente 46. così in questo mese dell'anno 1768. ne sono venuti fuora e ne sono morti soli quattro onde si vede che la mortalità in città è rarissima, e che non si può chiamare contagiosa, come esaggera il Curato. Forse ne morranno più nel Borgo di S. Giuliano, che nella Città, perchè in detto Borgo non chiamano i migliori medici per non pagarli, e che moriranno di fame, dice il Sig.r Arciprete, che chiamino i migliori medici, e che li paghino, e soccorra i poveri colle quarte funebri de' ricchi morti, e con le rendite del Ospitale, così è in obbligo chi assume cura d'anime, come pure il Signor Arciprete di S. Giuliano che ora dice di essere che allora cesserà la penuria grande di malati, e di morti, e questo è il rimedio che il Sig.r Conte Console con i Signori suoi Colleghi suggerisce al Sig.r Arciprete, il quale potrebbe insieme ammonire il suo Curato a non fare memoria di cose esaggerate, come quella che il suo Borgo ci fosse il Contagio, per li quali mentisce pregio.

Mi rassegno di V.S. Ill.ma Umil.mo Dev.mo Obb.mo Servitore

Collo spaccio passato si è data già parte al Sig.r Card.le Segretario di Stato della grata nuova che dopo la venuta del Sig.r Conte Gio: Francesco Buonamici Gonfaloniere di questa nobile Città, per la quale io non ho voluto subito nel presente tralasciare di rallegrarmene coll'